



# Rassegna stampa

**LA**  
**POESIA VISIVA**  
**COME**  
**ARTE**  
**PLIRISENSORIALE**

**L'OLFATTO**

Mostra collettiva di poesia visiva  
Presso la Fondazione Berardelli  
Dal 6 novembre 2021 al 22 gennaio 2022

**Fondazione Berardelli**  
Via Milano, 107 – 25126 Brescia (BS)  
030.313888 / [www.fondazioneberardelli.org](http://www.fondazioneberardelli.org)  
[info@fondazioneberardelli.org](mailto:info@fondazioneberardelli.org)

Articolo scritto da **Davide Galipò**  
Per la rivista *Neutopia*;  
(12 novembre 2021)



## L'odore della poesia visiva

🕒 12 novembre 2021    📁 Noumeno - Recensioni & Critica    👤 Alice Valenti, Andrea Astolfi, Davide Galipò, Elena Cappai Bonanni, Fondazione Berardelli, Gilda Policastro, Giovanni Fontana, Giuseppe Calandriello, Lamberto Pignotti, NEUTOPIA, Nicolò Gugliuzza, NOUMENO, poesia visiva, Sarenco

🗨️

Lascia un commento

**L'**olfatto umano è una semantica aperta: dopo anni di primato del visivo sul resto dei cinque sensi, la seconda mostra del ciclo *La poesia visiva come arte plurisensoriale*, quella sull'olfatto, celebra la qualità sinestetica della scrittura verbo-visuale, esponendo opere, tra le altre, di poeti visivi della nuova generazione.

In mostra, oltre a Giovanni Fontana, Sarenco, Arrigo Lora Totino, Lamberto Pignotti, Antonino Bove, Luc Fierens, Cristina Ruffoni, Gino Gini, opere dei giovani Francesco Aprile, Andrea Astolfi, Elena Cappai Bonanni, Giuseppe Calandriello, Nicolò Gugliuzza e del sottoscritto, che risemantizzano il discorso della poesia visiva verso nuovi media, digitali e plastici.



Andrea Astolfi, *Blu* (2021), ampolla di profumo su cartoncino profumato in pasta blu e carta velina

Il progetto, nato da un'intuizione di Lamberto Pignotti, si chiama *Pratiche sinestetiche* e vuole porre l'accento sull'assenza di una grammatica specifica per gli odori, per il tatto, per l'udito, per i sapori. Già Des Esseints, nel romanzo *A ritroso* di Huysmans, aveva immaginato una "semantica degli odori", o anche Baudelaire, nelle sue *Correspondances*, che i colori e le sensazioni olfattive si rispondessero in una comunicazione poetica, fino ad arrivare a Jean Baptiste Grenouille, che in *Profumo* di Patrick Suskind realizza un "catalogo degli aromi" a partire dalle essenze umane.



Davide Galipò, *Olfabeto* (2021), libro sovrainciso, essenze in boccette di vetro, collage su scatola di fiammiferi

Ma può un profumo evocare un colore, una lettera, un ricordo? Certamente sì, se pensiamo alle Madelaine di Proust nella *Recherche*. Dal canto suo, la poesia visiva sembra stimolare il gioco di rimandi con il lettore/fruitori, attraverso una provocazione continua, che passa anche dal cambio d'identità: sembra ieri, ma era il 1914, quando Marcel Duchamp, impersonando l'alter ego Rose Sélavy in una celebre fotografia di Man Ray, diventava ironicamente promoter di una boccetta di profumo, ribattezzata per l'occasione *Eau de voilette*.

Va in questa direzione la mostra inaugurata lo scorso 6 novembre alla Fondazione Berardelli di Brescia, curata da Alice Valenti dopo il fondamentale apporto di Margot Modonesi; laddove la capacità ricombinatoria dell'immagine – potenzialmente infinita – colma il divario tra la pluralità delle sensazioni olfattive e la scarsità di definizioni per definire un odore nel nostro linguaggio. Un vernissage molto partecipato, che ha visto le performance di Giovanni Fontana, Davide Galipò, Elena Cappai Bonanni, con un live painting di Mister Chaos – a ricordare che la poesia contemporanea è anche e soprattutto una pratica, che si agisce nel quotidiano.



Come afferma Gilda Policastro nel suo saggio *L'ultima poesia. Scritture anomale e mutazioni di genere* (Mimesis Edizioni, 2021, p. 74), “il reading prende ad essere osteggiato o proscritto da una forma più neutra e impersonale di lettura in pubblico, in favore della cosiddetta *installazione*”. Più che un profumo o una “messa in scena” degli odori, quello che qui viene messo in campo è il mondo di ricordi, possibilità e suggestioni evocate dall'olfatto, senso che più di ogni altro – come ricordato da Melania Gazzotti nella sua introduzione al catalogo – può riportare alla mente luoghi, battaglie e sensazioni sepolte nella memoria.

Davide Galipò

Link:

>> [https://neutopiablog.org/2021/11/12/lodore-della-poesia-visiva/?fbclid=IwAR0kZdV6SPfc5y1hd9Ssy8\\_mEETXzWsfCcDfQtHehsRTLE4jVGITOOm\\_1uY](https://neutopiablog.org/2021/11/12/lodore-della-poesia-visiva/?fbclid=IwAR0kZdV6SPfc5y1hd9Ssy8_mEETXzWsfCcDfQtHehsRTLE4jVGITOOm_1uY)

---

Link:

[https://rosapierno.blogspot.com/2021/11/la-poesia-visiva-come-arte.html?spref=fb&fbclid=IwAR2l46cmw6e1CfGJ\\_puIVCFvSF733eY73V4uiPCBWHoesDpljMgFsua9UF0](https://rosapierno.blogspot.com/2021/11/la-poesia-visiva-come-arte.html?spref=fb&fbclid=IwAR2l46cmw6e1CfGJ_puIVCFvSF733eY73V4uiPCBWHoesDpljMgFsua9UF0)

“La poesia visiva come arte plurisensoriale. L'olfatto”, Fondazione Berardelli, Brescia, progetto di Lamberto Pignotti, a cura di Alice Valenti. Dal 6 novembre 2021 al 22 gennaio 2022



La seconda mostra dell'articolato progetto ideato da Lamberto Pignotti, *La poesia visiva come arte plurisensoriale. L'olfatto*, che interpreta anche <<l'interrelazione sensoriale di vista e olfatto>>, si svolge presso la Fondazione Berardelli, a Brescia, dal 6 novembre al 22 gennaio 2022. La Fondazione ha la finalità di far conoscere il movimento artistico della Poesia Visiva, attraverso l'organizzazione di esposizioni, incontri, seminari e la pubblicazione di monografie: la sua

sede è costituita da un ampio spazio espositivo, sviluppato su due piani, e da una biblioteca avente più di 6000 volumi, consultabile online e aperta al pubblico. Il patrimonio della Fondazione è costituito da un'ampia collezione di opere di poesia visiva e poesia concreta.

Il progetto *La poesia visiva come arte plurisensoriale* ha avuto inizio nel 2020 con una prima mostra avente come obiettivo la rappresentazione dei cinque sensi. Il ricchissimo catalogo dell'attuale mostra è dedicato all'olfatto e illustra l'ampiezza e la profondità del lavoro dei cinquantatré artisti che hanno affrontato il tema, sfuggente e aleatorio. Secondo Wittgenstein infatti, nulla possiamo dire del nostro stato interno; non siamo in grado di dire con precisione quanto di ciò che viviamo sia frutto del solo dato sensoriale, percettivo, immaginativo, intuitivo o razionale. Cosicché cercare di afferrare il gusto di qualcosa che abbiamo assaporato od odorato, le caratteristiche di ciò che abbiamo toccato sembra davvero un'azione che scavi nell'ineffabile, e maggiormente poi quando i dati sensoriali si presentano assieme. Pur tuttavia, il progetto a cui la Fondazione si è dedicata è votato proprio alla ricerca di un trofeo così difficilmente registrabile.

Alice Valenti, che ha curato la mostra, segnala che <<I visitatori *osmonauti* attraverseranno un sentiero fatto di atmosfere odorose, metaforiche o annusabili, creando percorsi-incontri di senso "a naso">>. È proprio sulla parola senso che va a concentrarsi l'attenzione in codesto progetto, perché il desiderio di descrivere ciò che appare indistinto è presente in molte opere, così come il desiderio di afferrare anche solo visivamente il prodotto degli altri sensi. È pur vero, però, che le sinestesie, le percezioni aleatorie, difficilmente esprimibili linguisticamente, sono come afferrate e fissate nelle opere di Poesia Visiva e Poesia Concreta, le quali funzionano come piccole trappole in grado di far scattare la morsa che le tiene ferme. In tali opere sono messi a frutto paradossi, giochi, allusioni, rimandi, sostituzioni: il fruitore riesce in tal modo a cogliere quel che normalmente è sullo sfondo e a riportarlo in primo piano. Anche se non si possono predisporre canoniche classificazioni, il senso dell'olfatto sembra essere onnipresente, forse al di là della nostra stessa consapevolezza.

Se passa attraverso la vista, l'odore è solo immaginabile, non identificabile con certezza, ad esempio la foto di una pianta non consente di distinguere il suo odore. Nondimeno se guardiamo qualcosa che non conosciamo, possiamo essere tentati di associargli analogicamente qualcosa di noto, oppure può accadere che se stiamo guardando uno strumento musicale mai visto prima non riusciamo ad associargli alcun suono. D'altra parte, un'immagine potrebbe suscitare un dubbio su quale sia l'odore che potremmo sentire nell'ambiente rappresentato (il profumo di una donna elegante o quello della pietanza che sta mangiando?).

Ci si può chiedere se i colori abbiano un profumo che è attingibile attraverso sinestesie, e tentarle, anziché subirle passivamente. Non lontano è il tentativo di Rimbaud, con *Voyelles*, nel 1871, di attribuire anche alle vocali un colore, un carattere, né in precedenza quello di Baudelaire con *Correspondances* nel 1857. Quest'ultimo grazie alle contaminazioni sinestetiche afferra nuovi sensi e modula il linguaggio affinché sia in grado di esprimere tale miscuglio sensoriale. Il capostipite delle ricerche artistiche aventi come tema l'olfatto viene fatto risalire da Melania Gazzotti, che presenta la mostra, a Marcel Duchamp, il quale nel 1919 creò un'ampolla di vetro sigillata contenente aria di Parigi.

In ogni caso, sia basandosi sulle associazioni sinestetiche che si attivano imprevedibilmente mentre si osserva un oggetto artistico (i colori pastello che ci giungono con il loro bagaglio di sapori e di odori) sia facendo affidamento sulla loro presenza reale tramite *collage* di carte e materiali profumati, si cerca di abbattere la barriera della rappresentazione esclusivamente visiva. Spesso l'alchimia è di casa in queste piccole installazioni, ove, ad esempio, viene distillata una poesia per trarne il suo odore. Nelle opere, l'odore è ancora effettivamente presente per i materiali utilizzati, cera profumata, carta bruciata, polvere di caffè. La lista è lunga. L'olfatto viene convocato sia come personaggio principale, quando si voglia evidenziare l'assurdità della sua elisione, sia come un Godot di cui si attenda ad oltranza la venuta. Metterlo in evidenza, poi, quando

compare in sinestetica compagine, non è meno difficile. Si dovrebbe forse ammettere che il senso come il tatto o il gusto sono imprescindibili, anche se il rapporto con la realtà è maggiormente favorito dalla vista, o almeno riconoscere che anche ciò che vediamo è intriso o meglio va in scena con gli altri sensi, inseparabilmente: olfatto, tatto, gusto. La memoria interviene in tutti i processi. Straordinaria è però l'attenzione che questa mostra dirige sui nostri sensi e sul modo in cui li elaboriamo. Perché è possibile farlo: miracolo dell'arte.

*Rosa Pierno*



Mostra collettiva di poesia visiva

Demetrius Agrafiotis - Fernando Aguiar - Paolo Albani - Bruno Allier - Francesco Aprile - Massimo Andari - Andrea Anzilli - Bernard Aubertin - Carla Bertola - Julien Blaine - Jean-François Bory - Anna Bocchi - Antonino Bove - Giuseppe Calandriello - Vito Capone - Elena Cappai-Bastarri - Ugo Carrega - Hans Clovis - Carlo Marcello Costi - Jakob De Chirico - Prisco De Vivo - Raffaella Della Giga - Marcello Distalèvi - Maria Forchignetti - Fernanda Fedi - Luc Flatters - Giovanni Fontana - Claudio Francia - Davide Galipò - Delio Gennari - Gino Gini - Marco Giovenale - Nicolò Gugliuzza - Silvana Leonardi - Ruggiero Maggi - Lucia Mancucci - Giorgio Melo - Eli Morandini - Massimo Mori - Chiara Mulas - Giustina Panarso - Enzo Patti - Serge Pey - Rosa Pierno - Lamberto Pignotti - Cristina Raffori - Lucia Sapienza - Saverio - Carlo Alberto Sitta - Arrigo Lora Tolio - Piero Varesi - Donatella Viti - Emiliano Zuccheri

Articolo scritto da **Bianca Martinelli**  
per il *Giornale di Brescia*;  
(26 novembre 2021)

## Linguaggi visivi con input olfattivi in un incrocio di sensi e arte

### A Fondazione Berardelli in mostra il lavoro di 53 artisti fra maestri storici e giovani emergenti

#### L'esposizione

Bianca Martinelli

BRESCIA. Pratica sinestetica per eccellenza e per sua stessa definizione, la Poesia Visiva colloca i suoi esiti artistici nell'intersezione tra campi sensoriali verbo-visuali. Dalle possibilità espressive derivate da questa contaminazione percettiva - ma con un intento che allarga il raggio d'azione a tutti i cinque sensi dell'essere umano - ha tratto ispirazione «Pratiche sinestetiche», rassegna espositiva ideata da Lamberto Pignotti per la Fondazione Berardelli di Brescia.

Il progetto propone una serie di mostre incentrate - di volta in volta - sulle relazioni intercorrenti tra vista e gusto, vista e udito, vista e olfatto, vista e tatto (in via Milano, 107, in città, con ingresso gratuito fino al 22 gennaio 2022. Orari: da lunedì a venerdì 9-13 o su appuntamento a telefonando allo 030.313888; info@fondazioneberardelli.org).

Dopo la tappa inaugurale (il gusto, nel 2020) il secondo capitolo «La Poesia Visiva come Arte Plurisensoriale - L'Olfatto» propone il lavoro di 53 artisti, maestri storici accostati a giovani emergenti, la cui ricerca intreccia linguaggi visivi e input olfattivi in un crossover di sensi, in cui profumi ed evocazioni sono veicoli per conferire spessore all'intangibile.

Accade perché l'olfatto è il senso maggiormente legato alla memoria, come ricorda Andrea Astolfi nell'opera «Blu». Il libro d'artista monocromatico e cucito a mano, in cui il ricordo malinconico è stimolato dalla fragranza millesimata (realizzata ad hoc da una casa profumiera artigianale di Tenerife) da spruzzare sulle pagine.

Nessuno lo descrisse meglio di Proust, ed è proprio ad uno dei passi più celebri contenuti in «Dalla parte di Swann» che è ispirata l'opera «Madeleine» di Cristina Ruffoni, che narra di un passato che si fa presente al cospetto di reminiscenze olfattive.

L'«Universo. Ritratto di Empedocle» in cera profumata e plexiglass di Giuseppe Calandriello nasce dalla riflessione su come i filosofi classici considerassero i cinque sensi come porte d'accesso alla conoscenza universale, in virtù della funzione ierofanica dell'odore. Raffaella Della Olga presen-

ta una selezione di «Erbari dattiloscritti», in cui il profumo e la forma di foglie di alloro o basilico impresse su tela tramite macchina da scrivere sono lettere di un alfabeto che sostituisce la clorofilla all'inchiostro e l'evocazione simbolica alla parola.

L'«Olfabeto» di Davide Galipò è un libro sovra-inciso e scavato, al cui interno si trovano 21 essenze in boccetta distillate dall'autore (salsedine, vernice, zolfo, diserbante...).

Carla Bertola presenta il libro d'artista «Viaggiare a naso», in cui foto-ricordo di 60 anni di viaggi tra l'America e l'Europa sono incollate lungo le pagine al fianco di 100 saponette trovate negli hotel in cui ha soggiornato. Lungo il percorso curato da Alice Valenti, si trovano anche Maestri della Poesia Visiva della prima ora. Tra questi: Luc Fierens col collage «Fleur femelle», in cui la fragranza del corpo femminile è associata a quella dei fiori; Sarenco con due opere storiche del 1997 («Trésor Lancôme» e «Eau de Toilette»), acrilici su tavola intarsiata, realizzate durante i viaggi africani

dell'artista, che sommava il lessico delle fragranze europee alla sensualità dei contesti del sud del mondo; Arrigo Lora Totino coi calligrammi «Sei mazzi di rose» e «OdoreSapore», dove i sei bouquet fluttuanti e l'inter-sensorialità di gusto e olfatto sono geometrie costituite da parole su carta; o Bernard Aubertin coi celebri libri, tele e fiammiferi bruciati. A corredo della mostra è disponibile il secondo volume della collana «Pratiche sinestetiche»



Cera e plexiglass. G. Calandriello, «Universo. Ritratto di Empedocle»



Foto e saponette. Carla Bertola, «Viaggiare a naso»



Libro d'artista. Andrea Astolfi, «Blu», con fragranza millesimata

**A corredo dell'iniziativa è disponibile il secondo volume della collana «Pratiche sinestetiche»**



Articolo di  
**Dario Zumkeller** per la  
rivista *sdefinizioni art mag*  
(26 novembre 2021)

Link:  
[http://sdefinizioni.altervista.org/sdefinizioni\\_art\\_mag/shows1\\_021.html?fbclid=IwAR0xOBy90Rg4GIgw\\_lbH9X68m7oA0eESRMWxpaJezamkkmb0-6XM3EZs4m0](http://sdefinizioni.altervista.org/sdefinizioni_art_mag/shows1_021.html?fbclid=IwAR0xOBy90Rg4GIgw_lbH9X68m7oA0eESRMWxpaJezamkkmb0-6XM3EZs4m0)

**poesia visiva come arte plurisensoriale. l'olfatto**

**di dario zumkeller**

il 6 novembre 2021 alla fondazione berardelli di brescia, è stata inaugurata la seconda mostra "poesia visiva come arte plurisensoriale - l'olfatto", un progetto sulle pratiche sinestetiche di lamberto pignotti, presentato da melania gazzotti e curato da alice valenti.

il progetto di lamberto pignotti, tra i pionieri della poesia visiva in italia, approfondisce il ruolo dei cinque sensi esterni e sui legami multisensoriali nell'arte. l'idea della sinestetica associa il concetto di sinestesia (sensazioni simultanee e diverse avvertite contemporaneamente da un individuo) e di estetica. da anni lamberto pignotti si occupa del fenomeno della percezione multipla dei sensi realizzando opere con immagini profumate, i parfum poem e performance come le poesie da mangiare combinando olfatto e gusto.

nell'esposizione presentata alla fondazione berardelli, visibile fino al 22 gennaio 2022, sono stati inseriti opere verbo-visuali sul tema dell'olfatto realizzati dai più grandi esponenti dell'avanguardia artistica del novecento, tra cui sarenco, arrigo lora totino, francesco aprile, carla bertola, carlo marcello conti, giovanni fontana, antonino bove.

l'olfatto è ormai una sfida nel campo dell'arte. in che modo gli odori possono interagire sulla pratica artistica e produrre effetti sul pubblico?

gli artisti esposti alla fondazione berardelli hanno risposto a questo complicato dilemma con il mezzo della verbo-visualità.

carla bertola ha realizzato l'opera "viaggiare a naso seguendo l'irresistibile profumo di 100 saponette". un diario di saponette profumate da annusare, e ogni saponetta corrisponde a un viaggio in qualche parte del mondo. sessant'anni di viaggi dell'autrice.

antonino bove presenta un'opera di poesia concreta immaginando la distillazione dei suoni di arrigo lora totino, dal titolo "la poesia si sente dall'odore (distillazione di una poesia di arrigo lora totino)". opera che unisce alchimia, olfatto, e suono.

durante la serata, alcuni protagonisti della mostra non presenti, tra cui lamberto pignotti, hanno dato il benvenuto al pubblico in videoconferenza e hanno introdotto il discorso della plurisensorialità nell'arte. infine, il poeta giovanni fontana si è esibito con una performance mimico-olfattiva seguito dalla performance olfabeto - inodore di santità di davide galipò ed elena cappaì bonanni con un live painting di mister caos.



l'olfatto nell'arte muove i suoi primi passi nei primi anni del xx secolo. la prima esibizione artistica in assoluto sull'olfatto avvenne nel 1902 con il poeta e critico d'arte nipponico sadakichi hartmann che mise in scena, a new york, un "viaggio in giappone in 16 minuti". l'idea era di avvolgere il pubblico in una successione di odori che raccontassero un viaggio in mare verso l'oriente: sul palco c'erano hartmann e due donne in kimono che sventolavano tessuti profumati davanti a un ventilatore. purtroppo lo spettacolo non funzionò e venne interrotto dallo scontento del pubblico.

da allora ci furono ulteriori sviluppi nel campo dell'arte olfattiva. ricordiamo le poesie olfattive di luciano caruso nel 1974, il "balkan baroque" di marina abramovich nel 1997, il "self-portrait scent" di carla ursitti nel 1993, il "sillage" di brian goetzenleuchter nel 2014, il "life is cheap" di anicka yi nel 2016, la mostra di arte olfattiva realizzata al garage museum of contemporary art di mosca nel 2020.

l'olfatto arrivò anche al cinema. nel 1939, arrivò il metodo scent-o-vision, successivamente detto smell-o-vision. fu inventato da hans laube, un professore svizzero che nel 1939 presentò nel padiglione svizzero della fiera mondiale di new york un film accompagnato dagli odori. laube utilizzò un marchingegno che ripuliva l'aria per diffondere i profumi. nel 1943 il new york times scrisse che scent-o-vision «era in grado di produrre profumi in modo facile e rapido così come la colonna sonora di un film fa partire la musica».

quindi l'arte olfattiva è una realtà evidente in grande espansione ma manca di un percorso unitario di sviluppo e di un paradigma teorico specifico su cui delineare un movimento di ampiezza internazionale.

le opere verbo-visuali sull'olfatto esposte alla fondazione berardelli sono diverse isole, diversi discorsi sul mondo, ognuno con la sua rilevanza e con il suo peso determinante nel messaggio che si vuole esprimere. questi discorsi isolati necessitano di essere unite come un grande leviatano e affermarsi come movimento d'arte di questo nuovo secolo.

l'olfatto ha delle potenzialità enormi ancora poco conosciute dalla massa. se negli ultimi anni c'è stato una fase di declino della ricerca sperimentale nel campo di tutte le arti, il senso dell'olfatto in poesia come linguaggio e forma d'espressione, potrebbe essere il modo per riattivare un motore da troppo tempo rimasto con il serbatoio senza benzina.

l'arte plurisensoriale e le pratiche sinestetiche proposte da lamberto pignotti non possono diventare lettera morta per le future generazioni di artisti, e questo tema andrebbe collocato con maggiore propulsione nelle diverse opportunità di eventi, esibizioni, e pratiche artistiche.

l'esposizione alla fondazione berardelli è un inizio importante ma non può e non deve essere fine a sé stesso.

per tale scopo, quest'anno è stato pubblicato in rete sul sito "critica impura", il manifesto dell'olfattivismo per dare una scossa alla ricerca poetica ormai ferma nella sua inettitudine e dall'incapacità o non-volontà della maggior parte dei poeti di realizzare un ponte tra la poesia del novecento e il nuovo secolo di questo secondo millennio.

significativo su questo punto, l'opera "universe (portrait of empedocle)" di giuseppe calandriello inserita nella mostra. empedocle destinava all'olfatto il potere di farci conoscere la struttura dell'universo, quindi l'olfatto che diventa una porta verso un totale cambiamento di sostanza e azione.

la poesia olfattiva è una sfida complessa, in particolare, in quest'epoca dove l'uomo sente, vede, annusa, sempre di meno. l'arte dovrebbe insegnarci a sviluppare in profondità non solo i nostri sensi esteriori ma anche quelli interiori, perché noi tutti siamo inconsapevoli di avere una vista, un udito, e un olfatto interiore. solo quando riusciremo a recuperare i nostri sensi allora l'etica unito all'estetica avranno un ruolo fondamentale per il cambiamento dell'umanità.

la fondazione berardelli con le sue mostre e i suoi cataloghi prosegue con caparbietà la sua funzione esplorativa verso la ricerca artistica e nuove forme espressive come punto di riferimento di resistenza nei confronti dell'arte come affarismo politico ed economico e il poetese di alcuni.



## I percorsi olfattivi della Poesia Visiva. A Brescia una mostra sulle possibilità espressive dell'odore

di Isotta Armenise



La **Fondazione Berardelli** (Brescia) presenta *La poesia visiva come arte plurisensoriale. L'olfatto*, un percorso espositivo che indaga le diverse possibilità espressive dell'odore. **Fino al 22 gennaio 2022**, la mostra curata da **Alice Valenti** presenta opere di poeti verbo-visuali che lavorano sul rapporto sinestetico tra vista e olfatto.

L'odore è ricordo, segno, memoria. È qualcosa che ci rimanda ad un'esperienza vissuta, ad una sensazione così intangibile ma allo stesso tempo presente nella nostra mente. La mostra *La poesia visiva come arte plurisensoriale. L'olfatto* è il secondo capitolo del progetto *Pratiche Sinestetiche* pensato ed inaugurato da **Lamberto Pignotti** nel 2020 con l'intento di indagare i cinque sensi attraverso opere di poesia visiva. Pignotti nel suo intervento critico ci fa notare come olfatto, insieme a gusto e tatto siano i sensi meno considerati nella civiltà della parola e dell'immagine. Ogni volta che si tenta di definire una loro sintassi si finisce sempre per ricondurli ad un'espressione verbale o visiva.





Questa mostra cerca di definire un linguaggio, una grammatica olfattiva, attraverso le tecniche più tradizionali delle ricerche verbo-visuali come collage, libri d'artista e la scrittura. Ma anche attraverso ready-made che citano la celebre *Aria di Parigi* di **Marcel Duchamp** del 1919 o opere fotografiche. Una mostra che fa comprendere l'importanza del mezzo artistico per stimolare l'uso dei sensi e per comprendere le sensazioni che innescano.





*Universe (portrait of Empedocles), Giuseppe Calandriello, 2021, cera e plexiglass, 20 x 23 x 6 cm | Fotostudio Rapuzzi (Brescia).*

Link:

[https://artslife.com/2021/12/02/fondazione-berardelli-brescia-la-poesia-visiva-come-arte-plurisensoriale-lolfatto/?fbclid=IwAR27d6JWJvfX-F5yD51r7Zw\\_v3x\\_Y2zl-d8fWQQzpE5e4ZDrmdniR2yP06Q](https://artslife.com/2021/12/02/fondazione-berardelli-brescia-la-poesia-visiva-come-arte-plurisensoriale-lolfatto/?fbclid=IwAR27d6JWJvfX-F5yD51r7Zw_v3x_Y2zl-d8fWQQzpE5e4ZDrmdniR2yP06Q)